

Dal palco Paolo Bolognesi punta il dito contro Sergio D'Elia e accusa: diremo no a «scambi di prigionieri»

«Ancora oggi c'è chi non vuole si parli di eccidio fascista. Su internet gli atti parlamentari sulle stragi»

## «2 agosto, amici dei terroristi in Parlamento»

Strage di Bologna, i familiari delle vittime: mai barattare l'impunità per Mambro e Fioravanti con quella dei «compagni che sbagliano». Prodi: chiedono giustizia e verità, non vendetta

di Adriana Comaschi / Bologna

«I **TERRORISTI** non sono maestri di vita, non hanno niente da insegnare», gridano dal palco i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto '80. La presenza a sorpresa del premier Romano Prodi li rincuora, e accolgono con «soddisfa-

zione» gli atti del governo a loro dedicati. Ma la loro indignazione non si smorza. Così nel 27° anniversario di un eccidio - 85 morti, oltre 200 feriti - ancora senza mandanti, lanciano un messaggio al Paese: guai a «uno scambio di prigionieri» in cui destra e sinistra dimentichino le colpe di chi ha insanguinato il paese per reciproca convenienza. Ma i familiari chiedono anche «che chi ha militato in formazioni eversive» trovi sbarrato l'accesso a istituzioni e Parlamento. Un dito puntato innanzitutto contro Sergio D'Elia, deputato radicale.

Il monito del presidente dell'Associazione che li riunisce, Paolo Bolognesi, non arriva del tutto inaspettato davanti alle diecimila persone che ieri hanno fatto di Bologna un simbolo della sete di verità. Troppi i segnali inquietanti che si sono accumulati nell'ultimo anno. E così anche la doppia rappresentanza del governo, con il ministro Cesare Damiano e lo stesso Prodi, passa per un attimo in secondo piano. Più tardi verranno gli applausi: tanti, per il premier e il ministro come per il sindaco Sergio Cofferati, pochi fischi dalle Rdb contro Damiano subito zittiti dal resto della piazza.

Bolognesi non usa mezzi termini: «Gli amici dei terroristi hanno grandi e potenti mezzi». Pensa alle tante comparsate di Francesca Mambro nei salotti tv, pensa alla libertà condizionata per Valerio Fioravanti: così vivono gli ex terroristi neri condannati come esecutori materiali della strage. Un trattamento che si spiega solo come ricompensa per il silenzio, accusa Bolognesi, che hanno sempre tenuto sui mandanti della strage. Uno stato di cose che chiama in causa responsabilità della politica. «Ancora oggi c'è chi non vuole che si parli di strage fascista e comunque non di quei fascisti», ragiona. Ma «dimenticare le vittime e mettere sotto i riflettori i carnefici non può dirsi memoria, né democrazia, né barbarie». Gli effetti sono devastanti: «Chi può stupirsi dei rigurgiti del terrorismo di ogni colore, se in Parlamento siedono tanti amici dei terroristi?». Il timore è che qualcuno voglia «barattare l'impunità per i neofascisti Mambro, Fioravanti e Ciavardini con quella per i cosiddetti «compagni che hanno sbagliato»», grida Bolognesi citando Scalzone, Battisti, Curcio. Ma se si pensa a una sorta di «scambio di prigionieri per far dimenticare gli scheletri nell'armadio di destra e sinistra», i familiari «si opporranno con forza». Invece

Napolitano: tenere viva la memoria  
Fassino: nessuno scambio. Cofferati: no ai revisionismi

quello che la politica deve fare, a partire dai presidenti di Camera e Senato, è «rendere pubblici tutti gli atti delle commissioni parlamentari su stragi, mafia e terrorismo» mettendoli su internet.

Le sue parole strappano l'applauso. In piazza c'è anche il segretario nazionale Ds Piero Fassino, che più tardi rassicura Bolognesi: «Nessuno pensa a scambi di prigionieri. E mi pare che le sue sollecitazioni abbiano trovato una risposta puntuale negli interventi di Prodi e di Damiano». In effetti il premier non aggira i nodi sollevati. Quello dei familiari, ragiona, «è un giudizio contro chi a qualunque titolo giustifica la violenza. Chiediamo giustizia, non vendetta, e verità». Perché, sottolinea Prodi, «hanno bisogno della verità per perdonare, così come noi ne abbiamo bisogno per la stabilità delle istituzioni. Dobbiamo imparare da loro la via della riconciliazione nella verità, senza dimenticanze, senza ipocrisie. Ecco l'insegnamento delle vittime del 2 agosto».

Anche il messaggio inviato dal presidente della Repubblica Napolitano insiste sulla necessità di «mantenere viva la memoria di quella drammatica stagione del nostro paese». Mentre Cofferati dal palco osserva che non dimenticare la strage di Bologna significa anche «rifiutare i revisionismi di comodo, che si legano a ragioni di opportunità politica». «Non ci faremo intimidire, combatteremo tutte le forme di terrorismo, di destra e di sinistra», assicura infine Damiano. Che ricorda l'impegno del governo a favore di chi è stato colpito da questa e da altri stragi (Italicus, Brescia, Piazza Fontana). Niente più di segreto di Stato sulle stragi (l'Associazione lo chiedeva da ben 23 anni), nuove forme di assistenza per sopravvissuti e parenti, «non escludo poi anche altri interventi».

Il premier: dobbiamo imparare dalle vittime del 2 agosto la via della riconciliazione senza ipocrisie



Il presidente del Consiglio Romano Prodi ieri a Bologna, a fianco il presidente dell'associazione delle vittime Bolognesi Foto di Nucci/Benvenuti/Ansa

### Le sentenze

#### Ergastolo per Fioravanti e Mambro, 30 anni a Ciavardini

**1995:** la Cassazione condanna all'ergastolo, quali esecutori dell'attentato, i neofascisti Fioravanti e Mambro, che si sono sempre dichiarati

innocenti, mentre il capo della P2 Gelli, l'ex agente Sismi Pazienza e gli ufficiali del servizio Musumeci e Belmonte sono condannati per il depistaggio.

**2000:** il 9 giugno la Corte d'Assise di Bologna condanna per depistaggio: 9 anni per Carminati, estremista nero, e 4

anni e mezzo per Mannucci Benincasa, ex direttore del Sismi di Firenze, e Bongiovanni, delinquente comune.

**2007:** Ciavardini, ultimo imputato per la strage, si vede confermata la condanna a 30 anni. Anche lui si dice innocente.

L'INTERVISTA **LUCIANO VIOLANTE** Il presidente della Commissione Affari costituzionali della Camera

## «Ex stragisti portati in giro come testimonial, basta»

di Giulia Gentile / Bologna

«Il nostro è l'unico Paese civile ad aver avuto nel Dopoguerra tante stragi e tanti omicidi politici. Cosa sarebbe stata l'Italia se tutto questo non fosse accaduto? Se Bologna, Brescia e Milano non fossero mai state colpite? Se fossero vivi Falcone, Borsellino, Moro e Dalla Chiesa? Credo che, al di là delle polemiche, il senso del ricordare le date come il 2 agosto 1980 stia nella ricerca della nostra specificità nazionale. Tante nazioni sarebbero crollate. Noi siamo in piedi e nonostante tutti i nostri problemi siamo tra i più forti e civili paesi del mondo». Luciano Violante, deputato dell'Olivio e presidente della Commissione Affari costituzionali, commenta così le parole del presidente dell'Associazione familiari delle vittime Paolo Bolognesi, che dal palco del 27° anniversario della Strage di Bologna tuona contro «gli amici dei

terroristi» che «siedono in Parlamento». Un riferimento per nulla velato a Sergio D'Elia, ex militante di Prima linea condannato per banda armata e oggi segretario alla Presidenza della Camera.

**Onorevole Violante, come giudica la richiesta dei familiari delle vittime a che «non vengano attribuiti incarichi istituzionali» a chi è stato condannato per reati eversivi?**

«È giusto. Ma queste giornate dovrebbero servire soprattutto



a riflettere su noi stessi, sulla nazione italiana, sulle paludi che abbiamo attraversato, sulla nostra capacità di ricostruire dopo le tragedie».

**Il premier Romano Prodi dal palco ha parlato di «riconciliazione solo con la verità». Un concetto che fa pensare alla commissione per la Verità e la Riconciliazione istituita in Sud Africa per superare il trauma dell'Apartheid.**

«La storia sudafricana è diversa dalla nostra. Prodi ha ribadito il primato della verità. E voglio aggiungere che le vittime sono tut-

te uguali e la Repubblica deve renderle tali nella memoria e nella quotidianità. Non ci possono essere, ad esempio, risarcimenti diversi tra vittime dello stesso attentato. La famiglia del giudice ucciso e la famiglia del poliziotto ucciso con lui devono essere in tutto e per tutto uguali davanti alla Repubblica. Oggi non è così. È una ingiustizia che la mia commissione, con l'aiuto del presidente del Consiglio, è impegnata ad eliminare.

**Il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, afferma che «la storia della Strage è coperta da un velo di opacità». Non c'è il rischio che, con queste parole, si sottovalutino le verità che già si conoscono, come le cinque sentenze a carico dei Nar Francesca Mambro e Giusva Fioravanti?**

«La riforma dei Servizi che fissa un limite temporale all'opposizione del segreto di Stato potreb-

be contribuire ad accertare verità oggi ignote perché nascoste. Bolognesi ha insistito molto anche sugli «accessi mediatici» di chi è stato condannato come esecutore della strage. «Sarebbe bene che chi ha scontato una pena conducesse una vita più defilata. E non è corretto prendere ex terroristi e portarli in giro come testimonial. Occorrono delle regole deontologiche per gli stessi mezzi di informazione.

**Non crede che la sovraesposizione della «loro verità sui media possa creare confusione?**

«No se la trasmissione è corretta. E poi la verità non può essere imposta per legge. Chi vuole conoscerla, abbia la pazienza di leggermi migliaia di pagine. La verità non è mai impacchettata in carta velina; va conquistata, è faticosa, e bisogna avere coraggio per cercarla tutta e sino in fondo».

«Giusto il richiamo di Bolognesi. Ma la verità non può essere imposta per legge, va conquistata»

IL CASO A Modugno (Ba) il tam tam riesce a bloccare in extremis una serata rock prevista per oggi

## Concerto per Ciavardini, alla fine cancellato il blitz neofascista

di Massimo Palladino

Alla fine niente concerto. L'annuncio arriva al termine dell'incontro tra il sindaco di Bari Michele Emiliano e il suo collega Giuseppe Rana primo cittadino di Modugno, paese limitrofo scelto per l'appuntamento. La serata rock doveva essere, nelle intenzioni degli organizzatori di Azione e Tradizione - un'associazione di estrema destra presente sul territorio -, un attestato di solidarietà per Luigi Ciavardini, condannato a trent'anni per la strage di Bologna, anche se lui continua a dichiararsi innocente. Racconta il sindaco di Modugno: «A me avevano chiesto il permesso per un evento musicale, senza aggiungere nulla. Pur non condividendo le finali-

tà della manifestazione, credo si debbano esprimere tutte le opinioni. Se mi chiederanno un nuovo via libera con le stesse motivazioni, dirò ok». Alcuni sindaci della zona però avevano manifestato forti perplessità, soprattutto quando su internet cominciava ad esser chiara la natura del concerto programmato per questa se-

E ad Ancona ieri i «neri» hanno oltraggiato il 2 agosto con uno striscione per l'ex terrorista Nar

co Emiliano in realtà si spiega con quanto avvenuto proprio a Bari nei giorni scorsi: «Tre lapidi che ricordavano il 2 agosto, Benedetto Petrone (il ragazzo ucciso nel 1977 dal fuoco fascista, ndr) e Che Guevara sono state divelte. Sono segnali sui quali è doveroso non abbassare la guardia». E a proposito di segnali di allarme, sempre ieri mattina, ma ad Ancona, è andata in scena un'altra provocazione contro il 2 agosto. Attivisti di Forza Nuova hanno affisso nei pressi della stazione, proprio nell'ora della strage, uno striscione lungo 20 metri con la scritta «Verità su Bologna. La strage non è fascista, Ciavardini innocente». Lo striscione è stato poi rimosso dalla Digos della Questura di Ancona.

la **Rinascita** ovunque  
dovunque  
everywhere  
30, 35, 40  
partiti  
liberal  
BESIDE

Giovedì 2 agosto  
SU «LA RINASCITA»  
e in contemporanea  
su «Liberaazione»,  
«Apule» e «Rivoluzione»

Forum:  
«UNITA'  
E' MOBILITAZIONE»

Oliviero Diliberto  
Franco Giordano  
Fabio Mussi  
Angelo Bonelli

Per abbonarsi +39.05.68401824 oppure distribuzione@rinascita.org www.rinascita.org